

## **QUARTIERI POPOLARI REALIZZATI CON LA LEGGE 167 DEL 1962**

Con il quartiere di Tor Bella Monaca VediRomainbici conclude il ciclo di visite guidate ai quartieri popolari realizzati con la legge 167/62.

Abbiamo visitato, in ordine temporale di realizzazione: Spinaceto, Vigna Murata, Laurentino 38, Corviale, Vigne Nuove e Tor Bella Monaca.

Possiamo a questo punto tirare alcune essenziali conclusioni.

**I quartieri popolari 167 rappresentano una tappa importante nella storia dell'urbanistica e architettura d'Italia:**

una fucina di ricerca e di interessanti proposte alternative alla tradizionale crescita della "città speculativa" caratterizzata da "palazzoni-alveari" addossati gli uni agli altri, carenti per norme igieniche soprattutto per la scarsa areazione e illuminazione degli appartamenti dei primi piani, privi di spazi verdi e di servizi, senza parcheggi, con un'architettura indifferenziata e banale.

**I principali meriti dei quartieri 167:**

- Sono stati dati alle famiglie povere appartamenti a basso costo di affitto per soddisfare tutte le necessità, dai piccoli monocali a quelli grandi per famiglie numerose, ben dimensionati e rispettosi delle norme igienico-sanitarie, dotati di garage e cantine.
- I quartieri popolari hanno una dotazione generosa, a volte anche troppo, di spazi per i servizi pubblici: verde pubblico e verde attrezzato per attività sportive, scuole materne e dell'obbligo, scuole secondarie superiori, centri sociali, locali per uffici pubblici e privati, botteghe artigianali, negozi, mercati, chiesa, biblioteca ecc.
- Modelli d'insediamento urbanistico nuovi e alternativi, caratterizzati dalla connessione tra abitazioni e servizi, collegati da percorsi pedonali, con dotazione generosa di spazi aperti o coperti rigorosamente separati dal traffico delle automobili.
- Tipologie edilizie quasi sempre diversificate, case in linea, a torre, a schiera ecc. (fatta eccezione per la "stecca" di Corviale)
- Un'architettura di buon livello, con proposte innovative, interessanti e suggestive (fatta eccezione per Tor Bella Monaca, dove l'architettura è assente, ma solo per gli edifici d'abitazione)

**I principali errori:**

- è stato un errore concentrare intere popolazioni povere, anche oltre 30.000 abitanti, in quartieri isolati nella campagna.
- Questi quartieri appaiono come isole aliene, non inserite nel tessuto continuo della città.
- Purtroppo i Comuni non hanno i soldi per espropriare i terreni all'interno e nell'immediata periferia della città; si sono così creati dei ghetti di povertà, delinquenza, degrado degli edifici e degli spazi comuni.

**Nota:** *L'elevato costo delle aree fabbricabili, che incide pesantemente sul costo delle case, è la conseguenza della mancata riforma urbanistica italiana, il tentativo non riuscito da parte della sinistra nel 1961 di applicare un diritto sacrosanto, riconosciuto già nella prima legge urbanistica fascista del 1942: non regalare ai proprietari dei terreni il plus-valore della rendita fondiaria che spetta di diritto alla collettività, che ha realizzato strade e infrastrutture, facendo salire il prezzo dei suoli edificabili.*

- L'assenza del Comune e dell'Istituto case popolari nella gestione di questi quartieri, abbandonati a se stessi dopo l'avvenuta costruzione, con i locali destinati ai servizi, negozi, uffici ecc. sottoposti a una selvaggia occupazione abusiva.
- L'assenza di un'adeguata e costante manutenzione delle parti comuni, dovuta anche a mancanza di fondi, in quanto una buona percentuale delle famiglie non paga l'affitto.
- La scelta di concentrare le volumetrie abitative per rendere fruibile al massimo l'area esterna da destinare a verde e servizi, ha generato volumi giganteschi che sono graditi agli architetti progettisti in quanto appariscenti (il massimo è Corviale) e immortalano il nome degli autori, ma non sembra siano apprezzati dagli abitanti, che forse avrebbero preferito un po' meno di verde con case non superiori a 5 piani.